



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Ferruccio Parazzoli
Apologia del naufragio
Il Saggiatore, 184 pagine, 17 euro

●●●●●

Ci saranno sicuramente tanti modi per incoraggiare le persone a lasciare la propria terraferma, qualunque essa sia, in favore dell'esplorazione dello sconosciuto. Quello che Ferruccio Parazzoli propone in *Apologia del naufragio* è senza dubbio uno dei più complicati. Io, per esempio, non sono ancora sicura di averlo capito fino in fondo. Riesci a vedere come le nostre lettere, anche quelle che stai leggendo, sono delimitate da uno spazio bianco che, delimitandole, dà loro significato? E il nero di cui sono composte è come un abisso che le spinge verso lo stesso spazio bianco? Se non lo vedi, affidati a Parazzoli, che è come un padre che prende per mano un bambino e lo guida dentro un bosco fino a uscire dall'altra parte, dove c'è il mare. L'autore ci spiega come questo movimento continuo ci spinga a naufragare e nel naufragio – forse – a riscoprirci. Io ho provato, e usando i titoli dei capitoli come indicazioni stradali per non perdersi, sono arrivata all'ultima pagina e dove, credo, lo scrittore mi voleva condurre: in un luogo dove il naufragio, il fallimento, non spaventa più. ♦

Francia

Secondo le regole

La fisica e neuroscienziata statunitense Kelly Clancy si è chiesta come i giochi e le teorie che li sostengono hanno cambiato il mondo

Nel 1824 il principe Guglielmo di Prussia fece una partita a Kriegsspiel, un gioco di guerra ideato alcuni decenni prima come una forma di scacchi più militarmente realistica. Il tabellone era una mappa dettagliata di un campo di battaglia, i pezzi erano vari tipi di formazione militare e una partita durava dodici giorni. Fu talmente impressionato che rese obbligatoria la conoscenza del gioco a tutti gli ufficiali prussiani. Nel 1871 gran parte del merito della vittoria delle truppe di Guglielmo nella guerra franco-prussiana fu attribuito all'esperienza con Kriegsspiel.

DUNCAN/1890 (GETTY)



Ufficiali prussiani giocano a Kriegsspiel, 1870

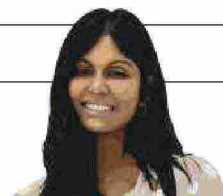
Questo è uno dei tanti esempi che la neuroscienziata e fisica Kelly Clancy cita in *Playing with reality*, un'ampia indagine su come i giochi possono modellare la realtà. Si parte dal rinascimento e dalle prime teorie delle probabilità, concepite per comprendere i giochi d'az-

zardo, e si arriva alla rivoluzione digitale. Secondo Clancy, tuttavia, i giochi sono "una mappa che distorce il territorio", perché pur avendo una loro coerenza interna, non rispecchiano necessariamente la realtà.

The Economist

Il libro Nadeesha Uyangoda

Un mostro a Milano



Alessandro Refrigeri
Cesare Beccaria
contro la Bestia
Accento, 192 pagine, 16 euro

Milano e l'hinterland, fine settecento, Cesare Beccaria e una bestia. L'esordio di Alessandro Refrigeri racconta una città sotto assedio: la paura miete vittime, reali e immaginarie. La minaccia è la Bestia, che secondo alcuni sarebbe un lupo o una iena del circo, per altri un lupo mannaro e per i più non sarebbe nemmeno un essere del creato, ma qualcosa di diabolico. A orga-

nizzare la Grande Caccia è Beccaria, marchese illuminato, filosofo, giurista autore del famoso trattato *Dei delitti e delle pene*. A popolare le campagne ci sono preti, signore devote, abati ascetici, nei cui cuori "vive una scintilla che non si può domare se non con l'esperienza: un impulso che sorride all'ignoto". La Bestia si aggira di notte e di giorno, non risparmia bambini né anziani, poveri contadini o nobili, la comunità la combatte a ritmo di preghiere, capri espiatori, fucili e sacrifici.

Questa prima prova del giovane scrittore classe 1998, è un romanzo ben costruito, a metà tra lo storico e l'horror. Con una lingua coerente traccia una storia originale ispirata a fatti realmente accaduti. È un libro piacevole, che forse pecca nel dare a tratti l'impressione di un ritmo troppo dilatato. La paura, alla fine, diventa una macchia multiforme, che assume i contorni sfocati dell'allegria, facendone un romanzo che narra il presente più di quanto non sembri a prima vista. ♦

I consigli della redazione

Daniel Mendelsohn
Estasi e terrore
Einaudi

Shelly Kupferberg
Isidor
Keller

Charlotte Gneuss
I confidenti
Iperborea

Il romanzo

Una stanza tutta per sé

Miranda July
A quattro zampe
Feltrinelli, 328 pagine,
19 euro

I personaggi di Miranda July spesso si chiedono cosa sia reale e cosa no. Il suo interesse per l'introspezione e la stranezza l'ha spesso fatta considerare una specie di eccentrica, ma questa definizione non mi è mai piaciuta: perché non celebrare la stranezza invece di sminuirla? In *A quattro zampe* la narratrice quarantacinquenne del romanzo si chiede con maggior forza se la sua vita sia reale, e questo non ci sorprende visto che sembra essere proprio l'autrice delle opere di July. Qualche anno prima suo figlio Sam è nato prematuro, è quasi morto e per otto terribili settimane la narratrice e suo marito Harris sono stati uniti da un dolore che aveva qualcosa di "estatico". Da allora lei si è sentita sempre più distaccata sia da Harris sia dalla realtà. S'immerge nella sua arte molto più di quanto non ammetta con Harris e mente spesso. E siccome si sente più radicata nella mente che nel corpo il sesso per lei ha senso solo se accompagnato da elaboratissime fantasie. Per ritrovare un contatto con il presente decide di fare un viaggio in macchina da Los Angeles a New York. Ma appena uscita da Los Angeles incrocia lo sguardo di Davey, un meccanico nervoso e molto attraente. Decide di fermarsi lì, in una brutta stanza di albergo che farà riarredare a Claire, la moglie di Davey, spendendoci migliaia di dollari. Rimane in



LIVIA SAVENOK (GETTY)

Miranda July

quella stanza per tre settimane, con Davey che ogni pomeriggio va a trovarla sviluppando per lei una passione bruciante ma mai consumata. Davey si rivela un eccezionale ballerino e attraverso la danza i due trovano una forma d'intimità che sembra rendere reale la loro strana storia. Quando torna a casa dovrà ridare un senso alla sua vita. Sa bene che questa sua discesa dall'estasi all'infelicità ha anche a che fare con la menopausa e con pensieri di morte legati alla sua storia familiare: sua nonna e una sua zia si sono uccise a cinquant'anni. La risposta le arriva sotto forma di una radicale accettazione della morte. Anche il sesso è parte di questa presa di coscienza: la danza e il sesso le danno accesso a una trascendenza che July è capace di raccontare con impudica magniloquenza. Aprendosi al divino la narratrice scopre che la sua stanza d'albergo non è il capriccio di una donna bislacca ma una scuola di vita.

Lara Feigel,
The Guardian

Patrick Deville
Viva

Nottetempo, 240 pagine,
17 euro

●●●●●●●●
In *Viva* Patrick Deville torna in Messico, paese dove ha vissuto dieci anni. Lo scrittore Malcolm Lowry e Lev Trockij occupano la scena. E con loro il turbolento Messico degli anni trenta del novecento pieno di fermento rivoluzionario. Nato nel Regno Unito, Malcolm Lowry (1909-1957) si trasferisce a Cuernavaca con la moglie Jan alla fine del 1936. Reso pazzo dall'amore e dall'alcol si mette a lavorare al suo romanzo *Sotto il vulcano* che, pubblicato nel 1947, diventerà un libro di culto in Europa. Altro mondo, altra generazione: vecchio comandante dell'armata rossa, espulso dall'Unione Sovietica nel 1929 e "perseguitato dall'odio congiunto di Hitler e di Stalin", Lev Trockij (1879-1940) arriva in Messico con la moglie Natalja un anno dopo Lowry. Trockij ha 58 anni, Lowry neanche trenta. I due non s'incontreranno mai ma entrambi perdono le loro battaglie: uno contro l'assoluto della letteratura, l'altro contro l'assoluto della rivoluzione. Trockij viene assassinato nel 1940 e Lowry muore imbottito di sonniferi e di alcol nel 1957. Qualcosa rende i due uomini fratelli in un Messico terra di naufragi e di speranza. Patrick Deville riesce a trasformare questi anni messicani in una scena teatrale un po' vaudeville e un po' tragedia in cui i personaggi vanno e vengono. Tra i comprimari Antonin Artaud, a caccia di droga e di peyote, e André Breton, che balbetta come uno scolarretto e delude sia Trockij sia Frida Kahlo. *Viva* è un affresco storico di grande effetto. **Catherine Simon,**
Le Monde

Samir Machado de Machado
Il crimine del buon nazista
Sellerio, 196 pagine,
14 euro

●●●●●●●●
La tradizione dei gialli di Agatha Christie e di Arthur Conan Doyle è assimilata e declinata in modo splendidamente tropicale in *Il crimine del buon nazista*, il nuovo libro del brasiliano Samir Machado de Machado. Un gruppo di miliardari tedeschi sorbisce minestra di tapioca a bordo di un LZ 127 Graf Zeppelin che attraversa lo spazio aereo brasiliano nel 1933. A bordo viene commesso un delitto e il romanzo ricostruisce le indagini condotte tra nazisti in volo tra Berlino e il Brasile per le ragioni più diverse: chi cerca il caldo a Rio de Janeiro, chi commercia caffè e chi sta andando a divulgare teorie eugenetiche a un congresso a São Paulo. Ciascuno dei personaggi del libro potrebbe essere l'assassino dell'uomo, ebreo, omosessuale e comunista, trovato morto in un bagno. Il linguaggio di Machado alterna sofisticazione e semplicità in un romanzo spontaneo che si legge con grande piacere. I dialoghi sono agili, punteggiati da intuizioni geniali e da assurdità naziste come "bisogna sbiancare il sangue della nazione" e "solo gli artisti di razza pura possono creare un'arte sana". La narrazione procede in modo molto visivo, ogni personaggio è presentato attraverso una sorta di identikit: visi ovali, fronti ampie e sguardi di sfida. Sul finale il ritmo del romanzo cambia e l'atmosfera da poliziesco lascia spazio a un lungo *flashback* e a una prosa più amara e malinconica. È lì la chiave storica dell'intero romanzo. **Paula Sperb,**
Folha de S. Paulo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

Cultura

Libri

Perumal Murugan

Rogo

Utopia, 176 pagine, 19 euro



Un romanzo con un titolo come *Rogo* difficilmente avrà un lieto fine. Eppure, la strada che porta al suo finale inevitabile ci fa riflettere sulla brutalità e il conservatorismo religioso nello stato indiano del Tamil Nadu al giorno d'oggi. Un po' come succede in *Romeo e Giulietta* i protagonisti commettono il peccato mortale d'innamorarsi della persona sbagliata. Kumaresan ha lasciato il suo villaggio per lavorare in un negozio di bibite a Tholur. Qui conosce Saroja che vive lì vicino con il padre e il fratello. Nonostante siano entrambi molto timidi riescono a confessarsi a vicenda i loro sentimenti. C'è solo un problema: sono di caste diverse. A Tholur, che è una città più grande, il matrimonio tra caste diverse è una possibilità, ma per Kumaresan sarebbe impossibile tornare nel suo

villaggio: per l'affronto potrebbe essere avvelenato o picchiato a morte dai suoi stessi parenti. Quando comunque decide di tornare con la nuova moglie riceve un'accoglienza gelida e la coppia viene gradualmente isolata dalla società del villaggio. Kumaresan capisce, anche se non ha le parole per dirlo, che quel tipo di conservatorismo religioso serve solo a favorire gli interessi egoistici di pochi. La nota più dolente del romanzo è che i due stessi protagonisti non hanno la forza di immaginare una vita diversa lontano da lì.

Jane Wallace,
Asian Review of Books

Shichirō Fukazawa

Le ballate di Narayama

Adelphi, 115 pagine, 12 euro



Le ballate di Narayama, originariamente pubblicato in Giappone nel 1956, è un libro che mescola generi diversi: ha la struttura di un romanzo, la brevità di un racconto e contie-

ne una raccolta di canzoni che sono il mezzo espressivo preferito degli abitanti del piccolo villaggio incastonato tra le montagne in cui si svolge la storia. La vita laggiù è tutt'altro che facile: da quelle parti non cresce nulla, c'è poco riso e a tutti si chiede di mangiare poco. I protagonisti sono Orin, una vedova di settant'anni, e suo figlio Tatsuhei, anche lui vedovo e padre di quattro figli. Fukazawa ci racconta la loro storia e l'ultimo viaggio di Orin che parte in pellegrinaggio sul monte Narayama dove, come tutti i vecchi del suo poverissimo villaggio, andrà a morire. Sebbene sia una storia di fantasia *Le ballate di Narayama* s'interroga sul ruolo dei vecchi nella società, sia in Giappone sia altrove. Da questo libro sono stati tratti due film, uno nel 1958 e uno, con la regia di Shōhei Imamura, che nel 1983 vinse la Palma d'oro al festival di Cannes.

Clémence Leleu,
Pen magazine

Cina e Corea



Bora Chung

Utopia

Algonquin Books

Otto racconti che usano ingredienti della fantascienza - astronavi, robot, tecnologie futuristiche, e anche un feroce umorismo - per esplorare i mali sociali. Bora Chung è una scrittrice sudcoreana nata nel 1976.

Sulmaan Wasif Khan

The struggle for Taiwan

Allen Lane

Sulmaan Wasif Khan, esperto di geopolitica asiatica e docente presso la Tufts university di Boston, analizza il passato di Taiwan per comprenderne il turbolento presente.

Yuan Yang

Private revolutions

Bloomsbury

Yuan Yang, giornalista britannico-cinese, narra la storia di quattro donne dall'adolescenza all'inizio dell'età adulta, sullo sfondo della drastica transizione della Cina verso un capitalismo autoritario.

R.O. Kwon

Exhibit

Riverhead Books

Jin Han, una fotografa di trent'anni in crisi matrimoniale e professionale, comincia una relazione con una ballerina che le ridarà il gusto per la libertà e la vita. R.O. Kwon è una scrittrice sudcoreana, nata a Seoul.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Altre distruzioni



W.G. Sebald

Storia naturale della distruzione

Adelphi, 152 pagine, 12 euro

Mentre da posizioni diverse (e in modi che spesso lasciano perplessi) si fanno paragoni tra quello che sta avvenendo a Gaza e quello che accadde durante la seconda guerra mondiale, torna in libreria questo libro tratto da una serie di conferenze degli anni novanta in cui lo scrittore W.G. Sebald si chiedeva perché la letteratura tedesca non avesse affrontato il tema dei bombardamenti

degli alleati sulle città della Germania che avevano provocato più di seicentomila morti. Come in altre occasioni, il tono usato è caratterizzato da una freddezza solo apparente, sostenuta da una compassione e da una speciale empatia per tutte le sofferenze umane. Portando avanti le riflessioni anticipate in *Tra storia e storia naturale* (ripubblicato in *Tessiture di sogno*, Adelphi 2022), Sebald enumera le poche eccezioni alla tendenza generale (in particolare Heinrich Böll, il cui romanzo

L'angelo tacque fu tuttavia pubblicato postumo) e fa capire che per la maggior parte degli scrittori di quella generazione "fu molto più urgente ridefinire la propria immagine anziché raffigurare il mondo reale che stava loro attorno". Così facendo, questo saggio letterario diventa riflessione sul modo in cui un grande trauma collettivo è stato affrontato e - solo in parte - elaborato, e mette in luce la frizione provocata dall'aver subito un'ingiustizia e l'averne provocata una ancora più grande. ♦

Ragazzi

Libri serissimi

Mac Barnett

La porta segreta

Terre di Mezzo, 104 pagine, 16 euro

Mac Barnett si chiede come mai il sistema letterario non prenda mai sul serio le persone che scrivono per bambini e riporta una domanda (e in questo molti autori e autrici si ritroveranno senz'altro) che di solito viene rivolta a chi si occupa d'infanzia e adolescenza: "Quando scriverai un libro vero?". Barnett non ne può più di questa domanda stupida e tendenziosa, e lo dice chiaro e tondo attraverso il suo pamphlet leggermente sarcastico. Non stiamo parlando, ci ricorda Barnett, di un'insignificante nicchia di mercato. I libri per ragazzi sono tra i più venduti, i più letti e con il potere più trasformativo di altri. Hanno presa sull'immaginario e anche se sono rivolti ai ragazzi, ai bambini, li leggono e li comprano gli adulti che spesso possono essere anche molto coinvolti nella storia. Quindi non sono solo libri veri, ma libri verissimi. Inoltre bambini e ragazzi sono un pubblico ideale, perfetto. Non sono, come alcuni adulti pensano, inclusi i genitori, esseri umani meno sofisticati. Hanno modi di accedere alla vita completamente diversi, spesso più profondi. Mac Barnett avverte il lettore di non sottovalutare questo mondo pieno di magia e intelligenza.

Igiaba Scego



Fumetti

La linea più chiara

Floc'h, Fromental, Bocquet

L'arte della guerra

Alessandro editore, 128 pagine, 29,90 euro

Quella delle Nazioni Unite è un'apparizione maestosa, una visione, un tuffo al cuore; e quando penetriamo nella hall del palazzo di vetro piena di persone di etnie diverse, il senso dello spazio del disegnatore Floc'h nel collocare le figure è tale che pare di essere invece all'entrata del Guggenheim museum. Sono diversi anni che il disegnatore francese guarda all'arte contemporanea, compreso l'uso dei colori. Più concettuale che mai, in maniera opposta e complementare a un Charles Burns, guarda alla pop art, a Roy Lichtenstein (ribaltandolo parzialmente nei presupposti), nel rivisitare i maestri della linea chiara. Qui i perso-

naggi di Blake e Mortimer sono liberati dall'eresia del loro creatore Edgar P. Jacobs che coniugava l'espressionismo con la leggerezza, la trasparenza, l'assenza di chiaroscuri della linea chiara. Floc'h raggiunge così Hergé, che inventò la definizione stessa di linea chiara. E nel fare arte con la rappresentazione stilizzata dell'arte della guerra, coadiuvato alla sceneggiatura da José-Louis Bocquet e dal critico letterario Jean-Luc Fromental, rivisita l'unica avventura un po' reazionaria della serie (*Il segreto dell'Espadon*), figlia del clima della guerra fredda. *L'arte della guerra* di Sun Tzu si apre così al pacifismo, all'intesa tra esseri umani, al superamento dei rispettivi manicheismi ideologici. Quasi sovversivo, nel mondo di oggi.

Francesco Boille

Ricevuti

Marco Turella

Piccole fughe

Edizioni Efestò, 272 pagine, 15 euro

Un viaggio tra Roma e la Calabria di un bambino di nove anni e di sua nonna, a caccia di sogni, cambiamenti e riscatti.

Alice Renard

La collera e il desiderio

Edizioni Clichy, 168 pagine, 18,50 euro

Isor ha tredici anni. Non sa parlare, non sa disegnare, non sa leggere e non sa tenere la forchetta. Eppure quando balla sembra mettere in perfetta armonia il mondo e le cose.

Francesco Anselmi

Borderlands

Kehrer Verlag, 136 pagine, 44 euro

Una narrazione fotografica realizzata sul lato statunitense della frontiera con il Messico tra il 2017 e il 2019, per raccontare le questioni di confine oltre l'ottica dell'emergenza.

John Vaillant

L'età del fuoco

Iperborea, 528 pagine, 22 euro

Maggio 2016, Fort McMurray, Canada. Fa troppo caldo e basta una scintilla perché scoppia un incendio incontrollabile. Un reportage giornalistico.

Diletta Huyskes

Tecnologia della rivoluzione

Il Saggiatore, 248 pagine, 19 euro

Riflessione su come intervenire per far sì che le rivoluzioni tecnologiche non portino a involuzioni sociali.